I programmi si realizzano con la partecipazione popolare

Efficienza e democrazia nelle Regioni rosse

Un modo nuovo di governare che interessa i giovani perchè ne presuppone l'intervento e affronta i loro problemi - Sperimentazione di vie nuove per la formazione professionale - Come si dà attuazione concreta alla conquista delle « 150 ore » e al « diritto allo studio » - Biblioteche e impianti sportivi

« FAR CONVERGERE il massimo delle risorse umane ad integrarsi con il massimo delle risorse economiche e del territorio, al fine di assicurare, per una più decisa e armonica crescita della società, la piena occupazione e la difesa dei redditi di lavoro » è la frase di una relazione che mette in luce le prospettive generali verso le quali si muovono gli interventi delle « Regioni rosse ». E' prima di tutto questo che i giovani ricevono dalle Regioni governate dalle sinistre: l'apertura verso prospettive diverse insieme alla spinta alla partecipazione e alla certezza di essere interpretati nelle proprie necessità e nelle proprie aspirazioni.

Preso questo punto di riferimento si può entrare nel merito dei problemi affrontati e scorrere le cifre di bilancio che equivalgono a iniziative concrete — malgrado la stretta creditizia e le inadempienze del governo — assunte per mutare la condizione delle nuove generazioni.

La formazione professionale, per fare un esempio. Le « Regioni rosse » sono all'avanguardia nella ricerca e sperimentazione di vie nuove, che si contrappongano al vecchio sistema dell'addestramento subordinato a interessi privati, collocato in posizione subalterna rispetto all'istruzione, frantumato attraverso una miriade di enti gestori.

Per quanto riguarda — ad esempio — la Regione Emilia-Romagna, dei sei progetti speciali previsti dal bilancio preventivo 1975, per un ammontare complessivo di spesa, in cinque anni, di 600 miliardi, uno riguarda la formazione professionale. Contemporaneamente la Regione ispirandosi a una visione nazionale dei problemi e collocandosi in una ampia dimensione culturale, sollecita un radicale rinnovamento di tutto il settore « in rapporto organico con la riforma della scuola — dice in una relazione il presidente Guido Fanti — e in primo luogo con il nuovo termine dell'obbligo scolastico, che deve essere fissato a 16 anni, e in un riferimento alla dinamica europea del problema formativo ». « All'attività formativa — è scritto ancora nel documento a sottolineare l'intreccio stretto tra particolare e generale — debbono essere garantiti metodo e contenuti scientifici, mentre l'orientamento generale deve provenire dai valori umani e sociali che s'ispirano ai principi della democrazia, dell'antifascismo, dell'unità nazionale ».

Se ne è parlato in tutta Europa

IN QUESTO quadro rientra anche il contributo di elaborazione che la Regione ha dato e intende dare alle « 150 ore », « una conquista di rilevanza sociale che va oltre lo scopo specifico » e che non deve essere relegata nei confini « paternalistici e superati dell'istruzione o educazione popolare ». Sono impegni che riguardano da vicino lo studio, il lavoro, il futuro di milioni di giovani e si collocano con coerenza nella più ampia azione regionale per assicurare il diritto allo studio. Edilizia scolastica, scuole, da quella materna a quella dell'obbligo, la stessa politica dei trasporti, e poi mense, biblioteche, servizi, se ne è parlato in tutta Europa come esempio di un modo nuovo di governare, sollecitando quella gestione sociale che passa anche attraverso i consigli di quartiere e in cui i giovani per primi sono chiamati a far sentire la loro voce.

Un'altra « Regione rossa », altri esempi positivi del tenace impegno degli amministratori per porre in primo piano le esigenze dei giovani: la Regione Toscana. Le spese per diritto allo studio, scuola media dell'obbligo, media superiore, materna sono eloquenti: più di tre miliardi e mezzo nel '72-'73; quasi cinque miliardi nel '73-'74; cinque miliardi e 211 milioni nel '74-'75 in una progressione illuminante a confronto con le cifre stanziate dallo Stato (per esempio, nel '71-'72 il ministero ha stanziato solo due miliardi e 482 milioni).

Le spese per la formazione professionale '75-'76: quattro miliardi e 345 milioni. I corsi (tra gestione diretta e indiretta, per l'agricoltura, l'aggiornamento, gli apprendisti, ecc.) sono in totale 3.021, mentre altri 221 stanno per essere varati: 44 sono quelli per le « 150 ore ». 120 milioni sono stati spesi dalla Regione soltanto per lo studio dei giovani detenuti.

Ancora cifre, che testimoniano concretamente su quanti piani si muova l'intervento regionale: per gli studenti della scuola media superiore vengono preparati 800.000 pasti all'anno, attraverso 172 mense attrezzate in 72 Comuni: viene soddisfatto il cento per cento delle richieste. L'aumento progressivo degli stanziamenti per le biblioteche è un'altra prova dello sforzo della Regione per dotare di strumenti culturali efficienti tutto il territorio.

Regione Umbria: per la scuola (materne, secondarie superiori, media inferiore e istruzione professionale) lo Stato nel '71-'72 spendeva 850 milioni l'anno. Con il trasferimento dei poteri alle Regioni, l'Umbria ha destinato nel bilancio, a partire dal 1973, due miliardi e 850 milioni ogni anno. Per altri interventi (formazione professionale, borse di studio, buoni-libro, edilizia per i « nidi » ecc.) nel '72 lo Stato spendeva 2 miliardi e 80 milioni; nel bilancio regionale del '74 la cifra era già salita a cinque miliardi e 518 milioni. Nel campo dello sport e del tempo libero, la Giunta ha presentato tra l'altro in questi giorni una legge per la costruzione di impianti sportivi.

Nei Comuni amministrati dalle sinistre

IN UMBRIA, come in Emilia-Romagna e in Toscana l'impegno della Regione verso le nuove generazioni si concretizza quindi in tanti modi, dall'assicurare il diritto allo studio al creare attrezzature culturali e sportive. Il panorama delle iniziative è vasto e articolato, dimostrativo della « politica per i giovani » condotta dall'amministrazione democratica tenendo conto di tutti gli aspetti e di tutte le esigenze della « prima età ». Questa è un'altra conseguenza del « modo nuovo di governare », della Regione aperta al contributo di tutte le forze politiche democratiche e basata sul consenso popolare, della Regione collegata in modo costruttivo a tutte le articolazioni della società.

Un modo nuovo di governare anche nei Comuni amministrati dalle sinistre: un altro tema di rilievo che anche in un aspetto particolare — quello degli interventi verso le nuove generazioni — dimostra l'importanza del coordinamento delle iniziative e dello sforzo congiunto a favore della collettività (in netto contrasto con tutti gli esempi di spreco, di sottogoverno, di clientelarismo che ogni giorno si registrano in tante zone del Paese).

Qualche cifra per illustrare l'attività del Comune di Perugia: nel bilancio 1975 per le opere relative a scuole materne, comunali e statali, è stanziato un miliardo (600 milioni a carico del Comune, 290 a carico della Regione, 315 a carico dello Stato).

Comune di Livorno: realizzata al 100% la legge 641 per l'edilizia scolastica, sono stati stanziati 600 milioni soprattutto per costruire altre scuole elementari. Sono in funzione numerosi doposcuola e una scuola integrata a tempo pieno con presenza di bambini handicappati. Per i bambini delle zone extraurbane che frequentano la scuola dell'obbligo il trasporto è gratuito, e gratuito anche per gli studenti di scuola media superiore e per gli studenti universitari le cui famiglie non superino un reddito di tre milioni e mezzo. In questo mese saranno aperte altre tre biblioteche di quartiere, nelle sedi dei consigli di quartiere trovano ospitalità i consigli di gestione delle scuole materne, degli impianti sportivi di quartiere e delle biblioteche.

In questa rassegna — necessariamente frammentaria ma comunque indicativa di ciò che si realizza sia della partecipazione dei cittadini alla direzione della vita pubblica — aggiungiamo ancora Modena, dove i diciottenni già da anni possono entrare a far parte dei consigli di quartiere. Tra i dati più significativi della « politica per i giovani »: su una spesa di bilancio di 25 miliardi per il '75, ben 5 miliardi sono destinati alla scuola per rendere effettivo il diritto allo studio, oltre due miliardi sono stanziati per attrezzature e impianti sportivi. Ricordiamo anche i servizi di mensa (oltre 5.000 pasti al giorno), il trasporto scolastico per oltre 16.000 studenti, i contributi per i libri, l'istituzione di corsi serali per lavoratori-studenti e, ancora, soggiorni estivi, attività cinematografiche, teatrali, culturali dedicate in modo specifico ai giovani. Con una grande manifestazione, il Comune di Modena ha sostanziato la richiesta per il voto ai diciottenni, quando il dibattito parlamentare è un momento da sottolineare, per confermare come le amministrazioni democratiche sappiano interpretare e difendere i diritti e le speranze delle nuove generazioni.

Lottare, votare, cambiare: la parola ai protagonisti

Contro una linea che ha colpito i lavoratori

ALLE elezioni del 15 giugno voterò comunista. Questa mia scelta è motivata sostanzialmente da due ragioni.

In primo luogo, sono consapevole che pur trattandosi di elezioni amministrative esse rivestono un significato politico, in quanto esiste la possibilità di rimettere in discussione, di colpire la politica che la segreteria della DC e il grande padronato hanno portato avanti contro i lavoratori, strangolando le piccole aziende, provocando disoccupazione e cassa integrazione, permettendo e avallando lo sfruttamento dei giovani nelle fabbriche, bloccando gli investimenti produttivi, mortificando il ruolo delle Regioni e delle strutture democratiche create dal movimento dei lavoratori.

In secondo luogo, le prossime elezioni possono rappresentare lo sbocco positivo della lotta che i comunisti cercano di portare avanti per uscire dalla crisi attraverso una discussione ampia sul tipo di produzione nelle piccole aziende locali, produzione tuttora limitata a settori che non rispondono ai bisogni dei lavoratori e dipendono dal grande capitale monopolistico che ne condiziona le scelte.

Ritengo positivo il fatto che in questa lotta il Partito comunista cerchi di coinvolgere continuamente i lavoratori attraverso le strutture di base nelle fabbriche, nei consigli di quartiere creati dall'amministrazione di sinistra.

I lavoratori, per conquistare un posto migliore nella società e difendere i propri diritti all'interno della fabbrica, devono contare di più, avere voce nelle scelte economiche che attualmente sono dirette dal grande padronato: devono poter decidere dove vanno costruite le aziende, quali settori sviluppare in quanto rispondenti alle esigenze popolari, quali invece colpire in quanto fonte di parassitismo e spesso centri del potere clientelare della DC. I lavoratori devono poter intervenire per risolvere la crisi dell'agricoltura, dato che i padroni anche nella nostra zona hanno preferito abbandonare questo settore per poter utilizzare la mano d'opera nelle loro aziende industriali.

La battaglia che i giovani comunisti hanno portato avanti per anni per il voto a 18 anni e giunta finalmente in porto: ciò mi permetterà di esprimere la mia adesione elettorale alla lotta del PCI.

MIRKO FONTANELLI (Perugia)

Il dramma dei giovani diplomati senza lavoro

MI SONO diplomato nel 1972 in chimica e da allora sono in cerca di un posto di lavoro. E' il dramma di tanti giovani che dopo anni di studio in una scuola che vive tutte le sue contraddizioni non trovano lavoro.

Qui a Napoli è tutto un susseguirsi di accentramenti di potere che fanno sentire i governanti sempre più lontani ed estranei dai bisogni delle masse. Dal malgoverno laurino a quello gavianeo: trenta anni di assunzioni clientelari che hanno gettato la città nel più completo scompiglio.

In questi giorni ad Ercolano un gruppo di disoccupati comunisti ha rifiutato il posto di lavoro perchè la DC voleva speculare in modo clientelare. Napoli ha bisogno di una nuova direzione politica che dia lavoro e sicurezza. I giovani devono portare un contributo diretto nel governo della città per darle un nuovo volto, civile, pulito. Per questo la forza più sicura, più solida perchè gode della fiducia delle masse, è il PCI. La direzione politica della città deve vedere direttamente impegnato il Partito della classe operaia e del popolo povero. Per questo voto PCI.

GIUSEPPE ASCIONE (Napoli)

Insieme per modificare la condizione femminile

IL MIO LAVORO di impiegata in una piccola azienda commerciale, che non ha alcun rapporto col sindacato, non mi ha consentito di avere un confronto diretto con le tematiche sulle quali il movimento operaio stava conducendo un'aspra battaglia.

Cionondimeno l'eco di queste grandi lotte per un nuovo modo di lavorare, produrre, consumare, mi ha resa consapevole dell'importanza di impegnarsi a fondo per costruire una società migliore, in cui si lavori meglio.

Per questo ho iniziato, anche se mi è stato difficile in quanto sono abbastanza isolata dai miei compagni di lavoro, un dialogo e un confronto con essi, per rendere consapevoli pure loro dell'importanza di non pensare solo a se stessi, ma di lottare per modificare il modo di vita delle masse popolari, avviando un diverso sviluppo economico.

Inoltre, il modo in cui la società considera la donna, la sua emarginazione dalla scuola, dal lavoro, dalla vita sociale, politica e culturale del paese, ha fatto sì che maturasse in me la convinzione di lottare per modificare questo stato di cose.

L'unico partito in Italia che ha veramente a cuore il problema della emancipazione femminile è il PCI. E questo non solo a parole ma nei fatti. Il Comune di Modena, alla guida del quale è il PCI, è uno dei pochi Comuni in Italia in cui tutte le domande per le scuole materne sono state soddisfatte. Il mio Comune è uno dei pochi in Italia che spendono al limite delle loro possibilità per fare i servizi sociali come le scuole materne, le biblioteche, i centri sociali, per dare cioè ai cittadini la possibilità di vivere in modo migliore, in una città fatta a loro misura, consentendo, attraverso la realizzazione delle scuole materne e delle scuole a tempo pieno anche alla donna di poter lavorare, di avere una sua dignità.

Per l'impegno che il PCI ha profuso e profonde a difesa degli interessi delle masse popolari, e delle donne il 15 giugno voterò PCI affinchè con l'avanzata di questo partito si modifichino anche a livello nazionale le cose e si vada nella direzione di una società nuova, più giusta in cui tutti possano e debbano contare.

SANDRA BONFATTI (Modena)

Presenza delle ragazze nella vita del Paese

GIORNO dopo giorno prendo sempre più coscienza che con la crisi in atto nel nostro Paese si vanno sempre più aggravando le condizioni di vita, di lavoro e di studio delle giovani generazioni femminili.

Ancora una volta sono le ragazze, le masse femminili in generale che, in modo particolarmente pesante, pagano in termini di disoccupazione, di dequalificazione, di emarginazione la crisi economica. Se questo è vero, è anche vero però che la massa delle donne e delle ragazze va oggi prendendo sempre di più coscienza di sé, del proprio ruolo nella società e la famiglia, dei rapporti con l'altro sesso: una coscienza profondamente diversa dal passato.

In questo processo di maturazione, di presa di coscienza sempre più ampia delle nuove generazioni femminili si inserisce, con l'abbassamento della maggiore età a 18 anni, la domanda di partecipazione delle ragazze alla vita politica. Quale partito risponde in termini più adeguati a questa domanda? Purtroppo dobbiamo constatare che ad eccezione del Partito comunista italiano, questa domanda di partecipazione alla vita politica è stata scarsamente raccolta dalle forze politiche democratiche: ma d'altronde la collocazione subalterna della donna è una « necessità » del tipo di società che la linea di Fanfani e dell'attuale gruppo dirigente dc persegue.

Alle elezioni del 15 giugno voterò Partito comunista italiano perché vedo in questo partito e nella sua organizzazione giovanile la forza trainante che può portare il popolo italiano verso una nuova società più giusta e più umana, nella quale le ragazze e le masse femminili in generale non siano più emarginate, ma protagoniste.

FABIANA FABBRI (Perugia)

Un'occasione per rompere la barriera delle discriminazioni

SONO un giovane lavoratore studente dell'Alfa Romeo, ho 20 anni e milito nel Partito comunista da circa 4 anni. Voto comunista perché voglio che il mio voto sia un voto di lotta contro le ingiustizie sociali e la discriminazione di classe su cui è basata la società italiana. Una società che versa nella grave crisi morale, politica e sociale in cui l'ha gettata la classe dominante del nostro paese e che ora non riesce ad offrire prospettive nuove per il futuro del paese.

La crisi ha provocato una restrizione del mercato del lavoro e quindi colpisce in maggior misura le nuove generazioni negando ad esse l'inserimento nel processo produttivo e lasciandole in balia della politica demagogica dei nemici della democrazia e del progresso sociale.

Tocca a noi giovani votando comunista salvare le sorti della democrazia nel nostro Paese sempre più minacciata dall'avventurismo dei servi dell'imperialismo. Noi giovani dobbiamo esprimere un voto di lotta e nello stesso tempo un voto di partecipazione.

Voto comunista perchè vedo nel PCI l'unica forza politica responsabile che di fronte a grosse provocazioni di ogni tipo e di ogni marca ha saputo porre con responsabilità la proposta della collaborazione tra le forze democratiche e popolari del nostro Paese su un programma comune di sviluppo, di rinnovamento e di moralizzazione della vita pubblica.

La conquista del voto ai diciottenni presenta per le nuove generazioni l'occasione di rompere la barriera della discriminazione e della emarginazione dalla vita politica. Una barriera voluta dalle classi dominanti ed in primo luogo dalla DC il cui segretario ha dimostrato recentemente di avere sfiducia verso le nuove generazioni, sciogliendo in modo autoritario il suo movimento giovanile.

Il voto comunista dei diciottenni e di tutti i giovani rende operante la volontà delle nuove generazioni di trasformare la società italiana.

RUGGERO DE BARTOLO (Arese)

No al ghetto della emarginazione

STUDIO in una scuola femminile, uno dei tanti ghetti riservati alla donna sin da quando inizia ad avere rapporti con la società.

Questi istituti femminili sono scuole ca più delle altre, invece di far comprendere la realtà, non fanno altro che cercare di ritardare la conoscenza dei problemi della società nella quale si vive, inculcando l'ideologia che essendo donna, le cose alle quali bisogna aspirare sono: o prendere il diploma ed al massimo impiegarsi come dattilografa o sposarsi.

Invece mi sono resa conto che in questa società bisogna ritrovare, anche come donna un ruolo diverso rivendicando il diritto di essere protagonista delle scelte che si fanno, anche se a fatica ho imparato che questi principi possono essere affermati solo modificando le strutture, a partire dalla scuola, dando un senso diverso alla società e quindi un ruolo nuovo alle donne.

Mi sono resa conto che esiste nel nostro Paese un grande movimento che si batte per affermare questi principi, la cui maggiore espressione politica è il Partito comunista. Il 15 giugno darò il mio primo voto al PCI.

SILVIA BOTTA (Napoli)

Volontà unitaria e coscienza democratica

COME GIOVANE lavoratore che per la prima volta si accinge a votare potrei molto semplicemente dire che voto PCI perchè è questo il partito che più coerentemente si è posto, con il suo discorso e la sua azione costruttiva e unitaria, la questione del come risolvere la grave crisi che attraversa il nostro paese e i paesi capitalistici più in generale, e di come far avanzare in Italia la prospettiva del socialismo in una via autonoma e democratica, facendo assolvere alla classe operaia la sua funzione dirigente e nel contempo sviluppando la partecipazione democratica delle masse popolari nella direzione della cosa pubblica.

Ma questa affermazione non può bastare. Certamente vi è bisogno di approfondire alcune questioni, soprattutto quando la domanda di come si voterà il 15 giugno viene posta a dei giovani che vanno sì alle urne per la prima volta, ma che sono già stati e sono protagonisti nelle scuole e nelle fabbriche della lotta generale del movimento operaio per le riforme e per cambiare conseguentemente questo modello di sviluppo distorto e ormai senza sbocchi.

Partendo da questo presupposto e cioè dalla emancipazione giovanile alle lotte a fianco del movimento operaio bisogna saper cogliere la volontà unitaria e la combattività che animano i giovani, i quali costituiscono un grande potenziale di lotta in senso democratico e progressista.

Il PCI è stato l'unico partito che ha saputo cogliere queste caratteristiche delle nuove generazioni. Si tratta ora di rendere chiari a altri giovani i tratti distintivi dei comunisti italiani e delle loro proposte politiche generali, sapendoli coinvolgere in discussioni serie e produttive che vadano alla radice dei problemi reali avendo fiducia nella ragione dell'avanzamento e del progresso, battendo quelle posizioni irrazionalistiche che sempre emergono nei periodi di crisi senza pregiudizi preconcetti ma operando con quella volontà costruttiva che è sempre andata a vantaggio della democrazia e dei lavoratori.

La partecipazione e il contributo attivo [illegible] sempre fatto crescere la coscienza democratica di massa. E questo che le forze reazionarie del nostro paese vorrebbero cancellare.

Voto comunista e lotto con i comunisti con tutti i democratici per cambiare l'Italia e per procedere verso il socialismo.

WALTER MOLINARO (M[illegible])

Scuola rinnovata e trasformazione della società

LA GRANDE maturità degli studenti espressa attraverso la partecipazione al voto del 23 febbraio per eleggere i nuovi organismi della scuola si è affermata con la sconfitta delle forze moderate e di destra, con la netta vittoria delle liste unitarie ed antifasciste che si battono per un rinnovamento e una trasformazione non solo della scuola ma anche della società. Nello stesso tempo sono state sconfitte quelle forze che predicavano come via « rivoluzionaria » l'astensionismo attivo e militante.

La battaglia per l'innovamento [illegible] con questo voto [illegible] deve [illegible] continuare nella lotta per fare avanzare [illegible] la riforma della scuola media superiore che si colleghi ad un diverso sviluppo economico, si fondi su una piena attuazione del diritto allo studio e sviluppi la più ampia gestione democratica e sociale. Per questo occorre sconfiggere quelle forze conservatrici e moderate che stanno rispolverando i temi di un logoro anticomunismo [illegible] processi [illegible].

Poichè il voto degli studenti [illegible] non solo questo, ma di tutti i giovani non potrà non essere un voto di rinnovamento, un voto di lotta, un voto di sinistra. E' per questo che il 15 giugno voterò PCI.

SERGIO ANSALONI (Modena)

Una preziosa carica politica e ideale

SONO uno studente del quarto anno dell'Istituto tecnico agrario di Cesena. Per la prima volta parteciperò insieme agli altri diciottenni alla gestione democratica del nostro Paese.

Considero la legge che riduce la maggiore età a diciotto anni un passo fondamentale per l'avanzata della democrazia e del progresso in Italia. I giovani hanno dimostrato volontà di cambiare la nostra società attraverso la lotta per un domani migliore che li ha visti tra i principali protagonisti.

Il partito che da anni si batte con più coerenza per la pace nel mondo e per la fine dello sfruttamento è il Partito comunista, fondamentale forza politica attorno alla quale portare avanti la lotta democratica per risolvere i problemi che ancora oggi attanagliano il nostro Paese.

Ritengo che i giovani abbiano da svolgere un ruolo importante e che spetti in particolare a loro di rinnovare il paese e portare i cambiamenti necessari. Essi hanno dimostrato volontà ed impegno nelle recenti elezioni scolastiche, momento significativo per il movimento degli studenti che ha visto migliaia e migliaia di giovani partecipi di una battaglia per il rinnovamento della scuola. La carica ideale che i giovani esprimono nella lotta contro il fascismo, contro le forze reazionarie che vogliono la divisione dei lavoratori, si manifesterà mediante il voto al PCI che rappresenta la scelta della democrazia e dell'impegno per costruire una società nuova, più giusta e umana.

SILVIO ZITELLI (Cesena)

Il diritto allo studio e la certezza del lavoro

HO 18 ANNI, sono una studentessa e voto per la prima volta. L'attenzione che suscitano e la durezza dello scontro tra i partiti che già si delinea attorno alle elezioni indicano che la portata del voto va ben oltre il piano regionale. Lo stato di abbandono nel quale [illegible] la scuola italiana, l'incertezza di un lavoro stabile e qualificato [illegible] tutto ciò provoca [illegible] disorientamento [illegible] tra gli studenti. Non è stato ancora realizzato neppure il diritto allo studio previsto dalla nostra Costituzione, cioè la scuola non è ancora gratuita, mancano le strutture e materiali (aule, laboratori, mense, ecc.). Sono ancora in vigore le leggi del ventennio fascista. E' stata la nostra presa di coscienza di questo stato di cose, della necessità [illegible] [illegible] che ha [illegible] in tutti questi anni [illegible] [illegible] sempre [illegible] la scuola e più in generale della società. E' per tutto questo che voterò PCI.

CARLA BEDEI (Ravenna)

Questo inserto è stato curato da: Ferruccio Capelli, Paolo Franchi, Paolo Gambescia, Mary Giglioli, Paolo Polo.